

La marcia del design Milano invasa

La riscossa. Più di 500 persone tra professionisti e operatori attivi nel settore legno e arredo hanno sfilato mercoledì nella metropoli

Lissone riporta la creatività al potere

FEDERICA FENAROLI

«È una città intera che si mette in moto»: mai definizione fu più azzeccata. Il sindaco di Lissone Concettina Monguzzi ha descritto così la marcia del design che ha sfilato nel pomeriggio di mercoledì 9 aprile per le vie del centro di Milano, toccando tutti i luoghi simboli del design meneghino. L'occasione è stata fornita dall'arrivo della settimana dedicata al Salone internazionale del mobile nei padiglioni di Rho Fiera Milano, a cui, come ogni anno si aggiungono le decine e decine di iniziative collaterali legate alla grande kermesse del Fuorisalone. Quest'anno il comune brianzolo ha voluto mettersi in gioco, par-

don, ha voluto mettersi in marcia, per dimostrare a tutto il mondo del design che è ancora in grado di saper fare, che è ancora in possesso di quella volontà e quella determinazione che, dal dopoguerra in avanti, l'hanno resa universalmente nota in tutta Italia come la "città del mobile".

Partenza dalla Triennale

La fama di Lissone negli ultimi anni si era un po' appannata, vuoi per la crisi, vuoi per la minore attenzione dedicata all'aspetto creativo e progettuale dell'arredo. Ora però le cose stanno cambiando e l'hanno voluto dimostrare in oltre cinquecento. Tante, infatti, erano le

persone che si sono date appuntamento nel primo pomeriggio mercoledì sul prato antistante la Triennale, il museo milanese ospitato nel Palazzo dell'Arte viale Alemagna, una vera e propria istituzione culturale riconosciuta a livello internazionale che realizza mostre, convegni ed eventi legati al mondo dell'arte, del design, dell'architettura,



della moda e delle arti visive in generale. Il palazzo dal 2007 ospita poi il Triennale Design Museum: non poteva quindi che partire da lì questa marcia simbolica, che ha raccolto, si diceva, oltre cinquecento persone: studenti dell'istituto Ipsia Meroni di Lissone, del Politecnico di Milano, rappresentanti di tutte le componenti commerciali legate ai settori del legno, dell'arredo e del design e delle relative associazioni di categoria. E poi ovviamente il sindaco di Lissone e membri della giunta e del consiglio comunale.

L'abito e gli slogan

Tutti più o meno rigorosamente vestiti di nero, o comunque di colori scuri, con l'intento di far risaltare l'arancione brillante di quello che è stato definito "l'abito del progettista": un grembiule da lavoro, pieno di tasche, rivisitazione del classico abito dal lavoro dell'artigiano, simbolo idealizzato di quel saper fare, di quella volontà di mettersi all'opera per creare, per trasformare le idee in qualcosa di con-

creto. E arancioni erano anche gli occhiali e i baffi di plastica che chi voleva poteva indossare, per rappresentare, e calarsi meglio, nei panni dell'artigiano. Sfilavano tutti dietro lo striscione "Lissone work in project" e portavano cartelli, rigorosamente arancioni, recanti frasi scritte grazie alla partecipazione e ai suggerimenti architetti e designer, invitati ad esprimere un parere o un pensiero sul proprio personale concetto di design. Al grido, silenzioso, di "1968 - L'immaginazione al potere, 2014 - L'immaginazione è un dovere", "I filosofi hanno solo interpretato il mondo, al design ora spetta di cambiarlo. Chissà se Marx sarebbe d'accordo", "Senza l'Artigiano il Design rimane un pensiero, un disegno senza vita" e di una cinquantina di altri slogan, i manifestanti sono partiti alle 16 alla volta di piazza Cordusio. Hanno attraversato parco Sempione e piazza Castello, bloccando il traffico e restringendosi o ampliandosi a fisarmonica a seconda dell'ampiezza delle strade attraver-

sate.

Gran finale: i prototipi

Una volta giunti in piazza Cordusio gli studenti, gli artigiani e i commercianti si sono messi a montare, sotto la statua del Parini, dal vivo e in tempo reale, prototipi di arredo "sotto soglia", per 25 mq di abitazione. «Lissone ha una forte identità, che arriva dalla storia, dall'esperienza, dalla capacità di lavorare il legno, una capacità del saper fare che riesce a trasformare un materiale in qualunque oggetto possibile, in qualsiasi oggetto di design. È l'unicità della nostra città», aggiunge il sindaco Monguzzi.

Il progetto, curato da Ghigos Ideas, è stato realizzato dal Comune di Lissone e dal Distretto Urbano del Commercio e ha visto come partner il Politecnico di Milano (corso di laurea in Design degli interni), Apa Confartigianato Imprese Lissone e Ipsia "G. Meroni". Il patrocinio è del Comune di Milano, della Camera di Commercio MB e di ADI, Associazione per il Design Industriale. ■

Daniele Amidani

La colonna sonora registrata in mobilificio

Metti di andare in un mobilificio, in una falegnameria o in una tipografia. Ti ritrovi lì e registri i rumori prodotti dai cosiddetti ferri del mestiere. Poi torni in studio, ti metti davanti al pc, elabori questi suoni con processi acustici ed elettronici ed ecco che crei una melodia. Potresti chiamarla "Marcia del Design", visto il contesto in cui sarà riprodotta. Potresti, se volessi darle un nome, altrimenti la lasceresti così, senza titolo. Daniele Amidani, musicista sperimentale è stato coinvolto da Davide Crippa di Ghigo Ideas nella realizzazione della colonna sonora che ha accompagnato la "Walking design". Amidani si è diplomato in corno al conservatorio "Guido Cantelli" di Novara. Si è poi dedicato allo studio della composizione con Gabriele Manca presso il conservatorio di Milano "Giuseppe Verdi" e ha approfondito in seguito la composizione elettroacustica e l'informatica musicale con Javier Torres Maldonado, con cui continua a collaborare. Ad ora si occupa principalmente di composizione mediante l'utilizzo di nuove tecnologie e di informatica musicale. «Davide Mantegazza, presidente di Confartigianato Lissone, mi ha messo in contatto con "Galbiati Natale & figli", azienda specializzata nella progettazione di arredi su misura, e con la tipografia "Legma Grafiche" - spiega Amidani - Mi sono recato da loro, mentre erano all'opera, e ho registrato i suoni che producevano.

Artigiani e università Prototipi in piazza

Con la "Walking Design" il Comune di Lissone e il suo Distretto Urbano del Commercio si sono inseriti all'interno di un programma ideato dal Politecnico di Milano, il "Polisocial".

Inteso come programma di responsabilità sociale e accademica avviato nel 2012 dal polo universitario milanese con la collaborazione della Fondazione Politecnico di Milano, il "Polisocial" intende mettere l'università a stretto contatto con le dinamiche dei cambiamenti della società. Il fine è quello di promuovere meccanismi di valorizzazione della ricerca e della didattica per sostenere progetti di utilità sociale e di cooperazione proposti da studenti e ricercatori. Tanti progetti avviati dall'ente. Quello che ha visto la collaborazione della città di Lissone prende il nome di "Vuoti a rendere" e riguarda progetti che intendono riattivare o riutilizzare spazi vuoti o non più utilizzati come luoghi dell'abitare e della socialità: la "città del mobile" non poteva che inserirsi in questo progetto, dando il proprio contributo nell'ambito del design di interni. La realizzazione dal vivo di un prototipo di arredo di un cosiddetto alloggio

"sotto soglia", di un alloggio, cioè, da assegnare a chi ne fa richiesta in caso di grande emergenza abitativa e solo per un periodo temporaneo (perché di superficie inferiore a quella stabilita per legge), ha chiuso la marcia del design in piazza Cordusio. Gli artigiani lissonesi di Apa Confartigianato hanno realizzato questi arredi nelle loro botteghe partendo da progetti elaborati dagli studenti del Politecnico. Due i prototipi, realizzati a dimensioni naturali in scala 1:1. Il primo quello installato appunto in piazza Cordusio, il secondo quello montato mercoledì sera in via Solari 40, all'interno dell'ex quartiere operaio "Umanitaria". «Grazie a questo progetto - ha dichiarato il sindaco di Lissone Concettina Monguzzi - abbiamo capito che il design non è solo creazione dell'oggetto bello, dell'oggetto unico, ma è anche capacità di risolvere grossi problemi sociali. Uno dei cartelloni portati in corteo diceva "Design è camminare la terra": dopo questa esperienza, dopo aver visto come il design possa risolvere problemi di housing sociale, ne sono ancora più convinta». ■ **F. Fen.**

